

Il flop delle pubblicazioni sul Covid

Virologi in libreria, tutti negativi

GIANLUCA VENEZIANI

Vogliamo considerarlo un sintomo positivo: gli italiani erano talmente documentati sul Covid e ne conoscevano a menadito le pericolosità, che non avevano bisogno di approfondire la questione sui libri. Fatto sta che la ricca bibliografia (...)

segue → a pagina 19

Il Covid nero su bianco non funziona

Virologi e dottori star in tv ma in libreria fanno fiasco

Dalla Gismondo a Crisanti, e poi Rezza, Bassetti, persino il generale Figliuolo: i loro volumi hanno venduto pochissime copie. Si salvano solo Capua e Burioni

segue dalla prima

GIANLUCA VENEZIANI

(...) sulla pandemia fiorita in questi due anni in Italia non ha generato, volendo usare un eufemismo, dei successi editoriali.

In occasione della fine dello stato di emergenza, ci pare giusto fare una rassegna dei tanti saggi pubblicati sul tema, firmati perlopiù dai virologi, e cercare di comprendere il perché non abbiano sfondato sul mercato letterario. Grazie alla società Nielsen Bookscan, ci siamo procurati i dati di vendita dei principali testi pubblicati sul coronavirus a partire dal 2020: i risultati sono poco confor-

tanti per gli autori, sebbene essi siano ormai volti noti della tv. In particolare i saggi pubblicati nell'ultimo anno registrano numeri deludenti, quasi che l'oggetto Covid abbia perso l'effetto novità. Il libro più performante tra quelli da noi presi in esame è quello di Ilaria Capua che nel maggio 2020, alla fine della prima ondata, ha dato alle stampe *Il dopo. Il virus che ci ha costretto a cambiare mappa mentale* (Mondadori): per lei 17mila copie, numero significativo se si pensa anche alla prudenza dei cittadini nel tornare in quel periodo in luoghi pubblici come le librerie.

Anche un altro libro scritto nel cuore della prima ondata, quello di Roberto Burioni del

marzo 2020, *Virus, la grande sfida* (Rizzoli) si è difeso discretamente con 12mila copie. A distanza di tempo dallo scoppio della pandemia i riscontri di vendite peggiorano di molto: la stessa Capua nell'ottobre 2021 ha pubblicato *La meraviglia e la trasformazione verso una salute circolare* (Mondadori), che si è fermato a 5.000 copie vendute; mentre la sua opera di divulgazione per ragazzi intitolata *Il viaggio segreto dei virus* (DeAgostini), edita a inizio 2021, si è attestata sulle 7.000 copie.

PERDITA DI INTERESSE

Un processo analogo di progressiva perdita di interesse dei lettori per il tema riguarda un altro nome ultranoto, Matteo Bassetti. Nel novembre 2020 l'infettivologo genovese pubblicava con Martina Maltagliati *Una lezione da non dimenticare. Cronaca della bat-*

taglia per sconfiggere il Covid-19 senza panico, né catastrofismo (Cairo) e strappava sul mercato 6.000 copie. Più di un anno dopo il suo libro *Il mondo è dei microbi. La nostra battaglia contro i nemici invisibili* (Piemme), scritto sempre con la Maltagliati, si fermava a sole 3.000 copie.

Destino simile a quello dell'immunologa Antonella Viola che nel maggio 2021 con *Danzare nella tempesta. Viaggio nella fragile perfezione del sistema immunitario* (Feltrinelli) raggiungeva una platea di 15.000 acquirenti; andava molto meno bene il suo libro del settembre 2021, destinato a un pubblico di ragazzi e scritto insieme a Federico Taddia, *Virusgame. Dall'attacco alla difesa, come si protegge il corpo umano* (Mondadori), che non superava le 1.000 copie.

Soglia critica, quella del mi-

gliaio di copie, che non è stata superata da tanti nomi della virologia.

L'ESPERTO

Al limite dei mille si sono dovuti arrendere Maria Rita Gismondo con *Ombre allo specchio. Bioterrorismo, infodemia e il futuro dopo la crisi* (La nave di Teseo), Giovanni Rezza con *Epidemie. I perché di una minaccia globale* (Carocci) nella sua nuova edizione, Andrea Crisanti con *Caccia al virus* (Donzelli), scritto con Michele Mezza, e Walter Ricciardi con *Pandemonio* (Laterza). Forse però, a fare più notizia, è il risultato fiacco dell'ex commissario straordinario all'emergenza, il generale Francesco Paolo Figliuolo,

che ha scritto con Beppe Severgnini *Un italiano. Quello che la vita mi ha insegnato per affrontare la sfida più grande* (Rizzoli), inchiodato finora a 2.000 copie vendute.

A spiegarci le motivazioni del mancato boom dei libri dei virologi è Andrea Gentile, direttore editoriale de *Il Saggiatore*, casa editrice che ha scelto di non pubblicare libri sul Covid, in quanto «storicamente un marchio come il nostro lavora più sul futuro che sul presente». Il primo motivo del fiasco, ci dice, è che «testi relativi all'attualità rischiano di esse-

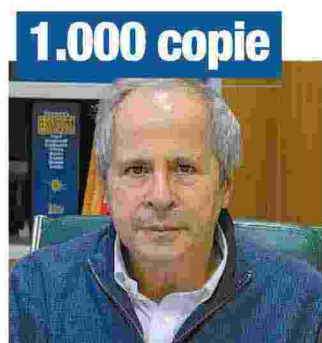
re vecchi già nel momento in cui vengono pubblicati. Una pandemia è un fenomeno in continua evoluzione, difficile fotografarla nella sua complessità mentre è in corso». Altro motivo riguarda il metodo in cui questi libri sono stati scritti, ossia lo stile di scrittura e «la logica dell'istant book che prevede una produzione veloce ma anche un consumo rapido» e quindi un esaurimento a breve

termine dell'interesse per quel testo. C'è

poi da considerare la questione della «saturazione dei lettori, già bombardati da notizie sul Covid, che, quando dovevano dedicarsi alla lettura, preferivano cercare altro». Da ultimo, ci spiega Gentile, «non sempre il libro di una personalità nota ha automaticamente successo; né la visibilità mediatica coincide necessariamente con la capacità di produrre bestseller o longseller».

Ciò detto, è bello sapere che, di libri sul Covid, ne vedremo sempre meno sugli scaffali delle librerie. E non solo perché vendono poco, ma soprattutto perché, per fortuna, anche il Covid fa meno paura ed è diventato meno interessante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Crisanti



Maria Rita Gismondo



Giovanni Rezza



Antonella Viola



Francesco Paolo Figliuolo



Matteo Bassetti



Roberto Burioni



Ilaria Capua

EFFETTO FINITO

I saggi pubblicati in particolare nell'ultimo anno registrano numeri deludenti, quasi che l'oggetto Covid abbia perso l'effetto novità

LE RAGIONI

Andrea Gentile de *«Il Saggiatore»*: «Testi relativi all'attualità rischiano di diventare subito vecchi. E i lettori sono ormai saturati dalle notizie sul Covid»

